

nordest *nuova serie*, 196

Il volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento “Culture e civiltà” dell’Università di Verona e del Comune di Isola della Scala. L’Accademia di agricoltura scienze e lettere ha patrocinato e ospitato il convegno.



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



COMUNE DI
ISOLA DELLA SCALA



ACCADEMIA DI AGRICOLTURA
SCIENZE E LETTERE DI VERONA

In copertina: rielaborazione dal frontespizio del settecentesco *Trattato fra sua maestà l'imperatrice regina apostolica e la Serenissima Repubblica di Venezia sopra l'uso delle acque del Tartaro per li possessori mantovani e veronesi*, Milano 1776².

Opera di Dionisio Valesi, l'incisione raffigura il Tione-Tartaro (fronteggiato dal Mincio, fuori immagine); dietro, le spighe di riso che rimandano all'oggetto della controversia e due putti che tengono in mano gli strumenti dei periti agrimensori (livella ad acqua, stadia, paline).

ISBN 978-88-5520-103-2

© 2021 Cierre edizioni

via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona

tel. 045 8581572, fax 045 8589883

edizioni.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Studi di storia, arte e archeologia veronese

in onore di Bruno Chiappa

a cura di Gian Maria Varanini

Indice

Gian Maria Varanini, <i>Presentazione</i>	VII
<i>Bibliografia di Bruno Chiappa</i>	XI

STORIA

Alfredo Buonopane, <i>Élites municipali e proprietà fondiaria nella Cisalpina romana: il caso della pianura veronese</i>	3
Ettore Napione, <i>Della ghiacciaia che per qualche tempo fu la tomba del re Alboino</i>	21
Gian Paolo Marchi, <i>Vite, uva e vino nella Commedia di Dante (con qualche spunto veronese)</i>	41
Marianna Cipriani, Maria Clara Rossi, <i>Donne che si prendono cura di altre donne. La domus della Croce Bianca di Arbizzano (prima metà del XV secolo)</i>	61
Claudio Bismara, <i>I conti di casa di Angela Giuliani vedova Maggi (Verona, 1407-1409)</i>	83
Edoardo Demo, <i>Uomini d'affari veronesi nell'Europa del Cinquecento</i>	107

ARTE

- Fabio Coden, *Percorsi nascosti e vie rituali nell'architettura religiosa del medioevo veronese (secoli X-XII)* 141
- Mattia Vinco, *Un nuovo tabernacolo del Maestro di Sant'Anastasia e alcune precisazioni sulla scultura lignea veronese del Rinascimento* 179
- Paola Marini, *Jacopo Tintoretto e Andrea Palladio: qualche appunto* 227
- Alessandra Zamperini, *Le grottesche cinquecentesche dell'abazia di Isola della Scala: spunti per l'iconografia e per l'attribuzione* 241
- Marina Repetto Contaldo, *Documenti veronesi sul pittore Giovanni Battista Lorenzetti e sulla sua famiglia* 259
- Andrea Tomezzoli, *"Visioni" di Marco Marcola* 283
- Enrico Maria Guzzo, *Da Boscarati ai Cignaroli a Dalla Rosa: spigolature nel Settecento veronese* 297
- Tiziana Franco, *Salvare la memoria: storie di monumenti funebri veronesi dopo le soppressioni napoleoniche* 315

ARCHEOLOGIA

- Giovanni Leonardi, *L'abitato paleoveneto di Castion di Erbè (Verona): individuazione di un'area di produzione ceramica* 345
- Luciano Salzani, *Le ricerche preistoriche di Alessio De Bon nella pianura veronese* 359
- Federico Biondani, *La terra sigillata italica nel Basso Veronese: i materiali del Museo di Isola della Scala* 381
- Patrizia Basso, *Indagini archeologiche dell'Università di Verona a Gazzo Veronese* 423
- Fabio Saggiaro, *Quando il paesaggio cambia: la pianura veronese tra la fine del mondo romano e l'età medievale* 453

Presentazione

Quando uno studioso partecipa alla miscellanea di studi in onore di un collega, è normale – anzi quasi doveroso – che gli occorra di fare un cortese accenno alle relazioni personali con il festeggiato. Il lettore che scorra le prime righe di quasi tutti questi saggi di archeologia, arte e storia veronese resterà però sorpreso dalla frequenza e dall'intensità con la quale gli amici di Bruno Chiappa hanno voluto ricordare – in occasione dei suoi 80 anni – questi sentimenti, e dal calore delle parole che hanno scelto: amicizia fraterna, stima, cordialità, affetto, gratitudine, riconoscenza, pazienza, disponibilità, generosità... Un florilegio davvero non usuale, che da solo svela lo spessore della persona.

Trattandosi di un ricercatore che non ha fatto parte dell'accademia e che è stato prima di tutto e per molti decenni un apprezzato insegnante liceale, risulta inusuale anche la partecipazione a questo volume di un numero veramente cospicuo di docenti universitari, di diversi atenei: dell'Università di Verona naturalmente (e in primo luogo, ma non solo, del Dipartimento di Culture e civiltà, ove si studia e si insegna la storia, l'arte, l'archeologia), ma anche dell'Università di Padova. È la prova del fatto che Bruno Chiappa è stato, con la sua attitudine collaborativa e con il suo genuino amore per la ricerca, un buon tramite per quelle sinergie fra l'Università e il territorio che non sempre si realizzano in modo efficace. E gli altri ambienti dai quali provengono gli studiosi che hanno scritto per Bruno sono il museo (si tratti del museo di Isola della Scala, da lui stesso fondato, oppure del Museo di Castelvecchio, o del museo capitolare) e l'Archivio di Stato: luoghi di studio, certo, ma a loro volta anch'essi luoghi di relazione, di proficuo confronto, di

scambio culturale, di signorile liberalità nell'offrire ad altri le proprie conoscenze.

Tornando alle parole d'ordine che gli autori di questi studi scelgono, non sono meno significative quelle che in positivo caratterizzano l'attività scientifica di Bruno: la scrupolosità, il «rapporto serissimo con le carte d'archivio», le «scoperte sorprendenti» come esito di uno scavo d'archivio tenace e talvolta faticoso (ancora la dimensione etica che ritorna). Le fonti preferite da Bruno sono in effetti quelle che, per essere messe a frutto, richiedono pazienza e costanza, oltre che attenzione e sagacia: registri d'estimo, fonti notarili, anagrafi, documentazione amministrativa del tardo medioevo e dell'età moderna, carte processuali delle famiglie patrizie veronesi. Anche a Bruno è capitato di trovare, nella ricerca d'archivio, il documento eccezionale (sempre nel contesto circoscritto della storia di Verona e del suo territorio): ma la fortuna bisogna comunque cercarsela, e il suo percorso di ricerca è stato, molto più spesso, quello della sistematicità e della lentezza.

«Scoperte sorprendenti», si diceva: tra le maggiori, che hanno impreziosito la carriera di Bruno, vanno certamente annoverati gli importanti manoscritti di Saverio Dalla Rosa e di Giambettino Cignaroli, da lui individuati nell'archivio di una famiglia patrizia veronese. Li ha trascritti e pubblicati con perizia e scrupolo, in piena collaborazione con gli storici dell'arte.

Anche in altre occasioni, quando è incappato in qualche documento atto a illustrare un manufatto artistico importante, Bruno non se l'è lasciato sfuggire. E tuttavia, il “bello” che egli ha amato di più, la fonte iconografica da lui prediletta, va individuata piuttosto nelle mappe cartografiche cinque-settecentesche relative alla pianura veronese: opera di quei disegnatori professionisti (come Gaspare Bighignato o Iseppo dalli Pontoni), bravi artigiani della penna e del pennello, che un po' gli rassomigliano. Di questo immenso patrimonio Bruno Chiappa è un grande conoscitore, e questa documentazione costituisce un altro snodo cruciale della sua ricerca. Essa ci riporta infatti alla “bassa”, alla pianura veronese dalla quale Bruno proviene, essendo nato a Casalbergo, una corte rurale nel comune di Isola della Scala, ove il padre lavorava come bracciante. A Isola egli ha sempre vissuto, e da sempre – a partire dalla fine degli anni Sessanta, quando cominciò a studiare la chiesa

parrocchiale di Santo Stefano – indaga le vicende di questo territorio, adottando via via diverse metodologie.

Ha svolto ricerche archeologiche, innanzitutto; l'osservazione attenta del territorio è stata in passato una delle sue attività più feconde, ed è all'origine della nascita stessa del museo archeologico di Isola della Scala. Ma successivamente si è indirizzato alle ricerche d'archivio, volte a illustrare quelle attività umane che hanno plasmato il paesaggio della pianura veronese. Ecco dunque il volume dedicato ai mulini e quello, particolarmente significativo, relativo alla risicoltura; ma anche le monografie sulle ville patrizie (villa Pindemonte a Isola della Scala, villa Dionisi a Cerea, villa Maffei a Valeggio...), spesso organizzate con alcuni amici (Arturo Sandrini, il sottoscritto, e altri).

E infine, le “storie di villaggio”. Queste ultime sono state un “prodotto storiografico” tipico del Veneto della seconda metà del Novecento: il Veneto che passò con ritmo accelerato dalla ruralità all'industria, per poi approdare alle crisi e alle difficoltà di questi ultimi anni. Per la storia delle comunità paesane che si stavano trasformando e laicizzando, e in larga misura perdevano la loro identità rurale, Bruno Chiappa (che come ho detto è stato ed è anche un eccellente organizzatore culturale) ha adottato un *format* narrativo semplice ed efficace, che già altri provetti studiosi del territorio veronese (come Pierpaolo Brugnoli) avevano sperimentato. Questi volumi sono organizzati sulla base di schede e di brevi contributi tematici, che non privilegiavano certo – pur senza trascurarla del tutto – la storia politica, la “grande storia”. Le tematiche prevalenti sono infatti quelle dell'ambiente e del paesaggio nel medioevo e nell'età moderna; ovviamente dell'agricoltura e dei rapporti economici fra “signori” e contadini; ma anche di beni comuni, di vita amministrativa, di opere d'arte, di edilizia civile e religiosa, di cristianesimo vissuto – sino ai giorni nostri.

È nata così una lunga serie di monografie, dedicate a Trevenzuolo, a Vigasio, a Erbè, a Buttapietra, ad Angiari, a Cerea, a Casaleone, a Oppeano, a Nogarole Rocca, all'amata Isola della Scala. Senza cedere alla nostalgia del “mondo che abbiamo perduto” (alla quale aveva ceduto un pur apprezzabile cantore della ruralità veronese e veneta quale Dino Coltro), e proponendo invece degli studi seri e documentati, condotti con buon metodo, Chiappa ha contribuito in modo importante ad aiu-

tare il pubblico dei lettori locali a mantenere viva una “memoria critica” del passato della propria comunità, ad averne una maggiore consapevolezza, adempiendo a una funzione civile oltre che scientifica.

Non mi resta dunque che augurare a Bruno di continuare, ancora per un po’ di anni, a farci dono delle sue ricerche e della sua amicizia.

Verona 11 maggio 2021

Gian Maria Varanini
Professore emerito di storia medievale
Università di Verona

Il curatore ringrazia il Dipartimento “Culture e civiltà” dell’Università di Verona e il Comune di Isola della Scala, che con il loro contributo finanziario hanno reso possibile la pubblicazione di questo volume. Le ricerche qui edite sono state presentate in un convegno svoltosi presso l’Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona e presso l’auditorium della chiesa di Santa Maria Maddalena di Isola della Scala, il 3-4 ottobre 2019.